

1022

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO DRREFRANCA  
LIB 234  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA



1822 12 copies 11346  
ANTIGONA E LAUSO

MELODRAMMA SERIO

DEL

*Sig.<sup>o</sup> Luigi Romanelli*

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

*Il Carnevale dell' anno 1822.*



MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 234  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA



# NOTA

## DELLE FESTE DA BALLO

CHE SI DARANNO

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

Nel corrente Carnevale 1822.

}	FEBBRAIO.	13 Mercoledì -- dopo l'Opera.	}	dopo l'Opera.
		15 Venerdì -- dopo la mezza notte.		
		20 Mercoledì		
		22 Venerdì		
		23 Sabato		

# ARGOMENTO:

*N* EI più rimoti secoli, nei quali la Storia d' ogni nazione si legge confusa con la Mitologia, regnava in Sidone, città della Fenicia, Giolào. Quanto egli era dabbene e rispettoso delle Divinità, altrettanto era orgogliosa la regina Bersaide sua moglie. Aveano essi una figlia unica, di rara virtù e bellezza, di cui la madre andava oltremodo superba, sino al segno d' anteporla alle Driadi, Ninfe de' boschi, che dagli antichi venivano annoverate nella classe de' Semidei. La suddetta figlia, per nome Antigona, era promessa in isposa a Lincéo, principe della Tracia, già da lei conosciuto, e perciò abborrito in grazia de' suoi brutali costumi.

*Avvenne in questo tempo che un formidabile serpente di smisurata grandezza diessi a devastare i campi di Sidone in*



gojando armenti e pastori. Dal più folto d'una selva in certe ore determinate del giorno soleva esso uscire a cercar pasto, e pasciuto rinselvavasi, e si ritirava nella sua cupa tana. Dopo diverse inutili e sanguinose prove per liberarsene con la forza non si trovò più chi osasse affrontarlo. Si ricorse finalmente all' Oracolo per sapere con quali espiasioni si potesse allontanare quel castigo del Cielo.

L'azione che si finge in Sidone e nei suoi contorni incomincia dalla consulta dell' Oracolo, cui succede l'arrivo dello sposo per la celebrazione delle nozze, e susseguentemente quello di Lauso, prode guerriero etrusco, gittato co' suoi compagni da una burrasca sulle coste della Fenicia.

GIOLÁO, Re di Sidone nella Fenicia.

Sig. Carlo Siber.

BERSAIDE, sua moglie.

Signora Carolina Sivelli.

ANTIGONA, loro figlia, promessa sposa a

Signora Adelaide Tosi.

LINCÉO, Principe della Tracia, amante non corrisposto d' Antigona.

Sig. Berardo Winter.

LAUSO, prode Guerriero, nativo d'Etruria.

Signora Benedetta Rosmunda Pisaroni.

MELANIO, Capitano delle Guardie di Gioláo, e suo Confidente.

Sig. Lorenzo Biondi.

CORO di  $\left\{ \begin{array}{l} \text{Sacerdoti.} \\ \text{Grandi del Regno.} \\ \text{Damigelle.} \end{array} \right.$

Seguaci di Lauso.

Seguaci di Lincéo.

---

*La Scena si finge in Sidone.*

---

*Musica espressamente composta*  
dal Maestro sig. STEFANO PAVESI.

---

*Le Scene sono tutte nuove, disegnate e dipinte*  
dal sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.



*Supplimenti alle prime parti cantanti*  
 Signora Fortuna Fabbri. - Signora Carolina Gavioli.  
 Sig. Giovanni Carlo Beretta.

---

*Maestro al Cembalo*  
 Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*  
 Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*  
 Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*  
 Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*  
 Sig. Ferdinando Ponteliberò.

*Primo Violoncello al Cembalo*  
 Sig. Giuseppe Storioni.

*Altro primo Violoncello*  
 Sig. Vincenzo Merighi.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*  
 Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primo Flauto*  
 Sig. Giuseppe Rabboni

*Primi Oboè a perfetta vicenda*  
 Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

*Primo Corno di Caccia*  
 Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*  
 Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*  
 Sig. Giuseppe Andreoli.

*Professore d'Arpa*  
 Sig. Giovanni Battista Rossi.

*Direttore del Coro*  
 Sig. Carlo Salvioni.

---

*Editore, e proprietario della Musica*  
 Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Macchinisti*  
 Signori  
 Francesco e Gervaso, fratelli Pavesi.

---

*Capi Illuminatori*  
 Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti*

<i>Da uomo</i>	<i>Da donna</i>
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*  
 Sig. Ermenegildo Bolla.

---

*Berrettonaro*  
 Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*  
 Sig. Innocente Bonacina.



PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventore e Compositore de' Balli*

Sig. AUMER GIOVANNI.

*Primi Ballerini serj*

Signora Aumer Giulia. - Sig. Blasis Carlo. - Signora Pallerini Antonia.

*Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola. - Signora Bocci Maria. - Sig. Bocci Giuseppe.  
Sig. Trigambi Pietro. - Sig. Ciotti Filippo.

*Primi Ballerini per le parti giocose*

Sig. Francolini Giovanni. - Signora Viganò Celeste.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*

Signori

Bedotti Antonio. - Baranzoni Giovanni. - Griffanti Giuseppe.  
Chiaves Angelo. - Vignola Stefano. - Borresi Fioravanti.  
Pecci Giuseppe.

*Altri Ballerini per le parti*

Sig. Bianciardi Carlo. - Sig. Pallerini Girolamo. - Sig. Trabattoni Giacomo.

ACCADEMIA DI BALLO DEGL' II. RR. TEATRI.

*Maestri di perfezione*

Sig. LEON ARNOLDO. - Signora LEON VIRGINIA.

*Maestro de' fanciulli*

*Maestro di mimica*

Sig. VILLENEUVE CARLO.

Signora MONTICINI TERESA.

*Allievi dell' Accademia suddetta.*

Signore

Trezzi Gaetana, Olivieri Teresa, Alisio Carolina, Zampuzzi Maria,  
Quaglia Gaetana, Viscardi Giovanna, Bianchi Angela, Cesarani Adelaide,  
Rebaudengo Clara, Cesarani Rachele, Ravina Ester, Novellau Luigia,  
Elli Carolina, Carboni Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa,  
Migliavacca Vincenza.  
Sig Casati Giovanni.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Signore Ravarini Teresa.

Belloni Michele.

Albuzio Barbara.

Goldoni Giovanni.

Trabattoni Francesca.

Arosio Gaspare.

Bianciardi Maddalena.

Parravicini Carlo.

Perelli Maria.

Prestinari Stefano.

Fusi Antonia.

Zanoli Gaetano.

Rossetti Agostina.

Rinoldi Giuseppe.

Barbini Casati Antonia.

Citerio Francesco.

Feltrini Massimiliana.

Corticelli Luigi.

Bertoglio Rosa.

Tadiglieri Francesco.

Massini Caterina.

Conti Permo.

Mangini Anna.

Cipriani Giuseppe.

Costanegua Eufrosia.

Bossetti Marco.

Ponzoni Maria.

Maessani Francesco.

Bedotti Teresa.

Gavotti Giacomo.

Pitti Gaetana.

Cozzi Giovanni.

Morganti Teresa.

*Supplimenti ai primi Ballerini per le parti*

Signora Olivieri Teresa. - Sig. Ciotti Filippo. - Signora Trezzi Gaetana.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Luogo montuoso: antro degli Oracoli,  
e veduta d' un tempio.

*Gioldo Re di Sidone, Bersaide sua moglie,  
Melanio, Damigelle e Guardie,  
Coro di Sacerdoti e di Grandi del Regno.*

*Melanio e Coro.*

Da quell' antro, in cui t' ascondi,  
Deh! rispondi - ai nostri voti,  
Dei Fenicj a te devoti,  
Protettrice Deità.

*Giol.* Belva rea, dei boschi figlia,  
Mille vite ha omai già spente:  
Qual delitto è a noi sorgente  
Di sì gran calamità?

*Bers.* Io son quella!.... (scuotendosi con  
forza dopo aver alquanto pensato)

*Giol.* Tu?... che dici?

*Bers.* Sì, consorte....

Oh Ciel! che intesi!

*Mel.* Io destai quell' ire ultrici,  
Io le Driadi a scherno presi.

*Bers.* Qual orgoglio! (a Bers.)

*Mel. (alla medesima)* Qual eccesso!

*Giol.* Che facesti?

*Bers.* Ah! lo confesso.



## ATTO

Ma il punirmi a questo segno  
 Più che sdegno - è crudeltà.  
*Giol. Mel. e Coro di Dam.*  
 Ah! di noi, di questo regno,  
 Giusti Dei, che mai sarà?

*Coro di Sacerdoti.*

Al fiero mostro Antigona  
*(avanzandosi in aria mesta verso il Re)*

Condannano gli Dei;

Perchè castigo in lei

Abbia il materno error.

*Giol. Bers.* Oh Dio!... figlia infelice!

*Mel. Cori* Incauta genitrice!

*(a Bers.)*

*Giol. Bers.* Che affanno è il mio!

*Mel. e Cori (languidamente)* Che orrori!

*Tutti.*

Su gli alti capi aggravano

La destra i Numi ultrice:

Oh! quanto è più felice

La sorte d'un pastor.

## SCENA II.

*Lincéo con seguito e detti.*

*Lin.* Qual mai dal suol natio qui giunto appena  
 Veggio squallida scena?  
 E qual di meste note  
 Ingrato suon l'orecchie mie percuote?  
 Questo è pur, tu lo sai, questo è quel giorno *(a*  
 Che del mio cor gl'impazienti voti *Giol.)*  
 Tu prescrivevi ad appagar. La bella  
 Del tuo splendido soglio unica erede  
 Oggi sarà mia sposa. Oltre l'usato,

## PRIMO.

Di rose adorna il crin, brilla sul Gange  
 La sospirata Aurora, e qui si piange?

*Cori* Al fiero mostro Antigona *(a Lin.)*  
 Condannano gli Dei;

E gemono per lei *(Lin. gli ascolta in*  
 La madre e il genitor. *aspetto feroce)*

*Lin.* Al fiero mostro Antigona *(con orgoglio)*  
 Condannano gli Dei? Sogni son questi.

*Giol.* Ah! lo volesse il Ciel.

*Lin.* Fin ch'io respiri,

Antigona vivrà.

*Giol.* No, non rimane

All'affitta Fenicia altro riparo.

*Lin.* No: t'inganni, Gioláo; v'è quest'acciario.

*(come sopra)*

Sai, ch'io l'adoro, e sai *(a Giol.)*

Quanto il mio braccio è forte:

E favellar di morte

Osi d'innanzi a me?

Il mesto rischiara *(a Bers.)*

Materno sembante:

D'intrepido amante

Ti basti la fe.

Ad onta io sol de' Numi

Trafiggerò la belva....

*Coro*

Troppo di te presumi.

*Lin.*

Eppoi di selva in selva

Fra i popolari evviva

Strascinerò la spoglia

Tremante, e semiviva

Della mia sposa al piè.

Qual mai baldanza in te?

*Coro*

Più lieto risorga

*Lin.*

Nel timido petto

D'un padre l'affetto,

La gloria d'un Re. *(parte col se-*  
*guito)*



ATTO  
SCENA III.

*Gioldo, Bersaide e Melanio.*

*Giol.* Bersaide, ah! che facesti?

*Bers.* Ah! sì, Consorte,  
Hai ragion d'abborrirmi. Eppur non mai  
Tanto in orror m'avrai - quanto io me stessa  
Odio e detesto.

*Giol.* Io ti compiango, e mentre  
I materni rimorsi a me figuro,  
Da quel, ch'io soffro, il tuo dolor misuro.

*Bers.* Errai, ma non bastava  
Uu fulmine improvviso  
Il mio fallo a punir? Qual mai di lenta  
Vendetta esempio, onde imitarvi, ai rei  
Voi proponete in me, barbari Dei?  
(*Giol. e Bers. partono col seguito.*)

*Mel.* Apprenderan le madri  
Da quest' orrido esempio  
Qual si debba rispetto ai Numi, al tempio.  
(*parte*)

SCENA IV.

Atrio con porte praticabili.

*Antigona e Damigelle.*

*Coro* **C**he pensi, Antigona?  
Perchè sì mesta?  
Qual mai, qual t'agita  
Idéa molesta  
In così tenera  
Ridente età?

*Ant.* Oh quanto, amiche, oh quanto  
E' misero quel core,  
Che finger deve amore  
A chi non ama!

PRIMO.

Questo, questo è soffrir!

Questo senza morir  
Morte si chiama.

L'impone il genitor,  
Si adempia il suo voler:  
Che barbaro dover!  
Che fiera sorte!

Questo, questo è soffrir!

Questo senza morir  
Morte si chiama.

Eppure una voce

Di gioje presaga  
Mi dice, che paga  
Quest'alma sarà.

D'un astro improvviso  
Al chiaro baleno  
La speme nel seno  
Brillando mi va.

*Coro*

Quel labbro, quel riso,  
Quel ciglio sereno,  
Quel dolce sorriso  
Ti accresce beltà.

*Ant.* Sin da' primi anni miei soave, o padre,  
L'ubbidirti mi fu: ma quanto adesso  
Mi costi, ah! tu non sai. Presso all'istante  
Del fatale imenéo  
Io mi sento morir. Vadasi a lui....  
Gli si scopra il mio cor... ma giunge... oh stelle!  
Seco è Lincéo, qual fier cimento è questo!

SCENA V.

*Gioldo con seguito, Lincéo e dette, indi Melanio.*

*Giol.* (L'Oracolo funesto (a Lin.)  
A lei per or s'asconda: io di tacerlo  
A tutti imposi.) Impaziente, o figlia,



Della tua destra ecco Lincéo.

*Ant.* Sperai,  
Che meno infausto giorno a' miei sponsali  
Si destinasse. Altro da noi richiede  
La sventura comun. Dimmi piuttosto,  
Che rispose l' Oracolo.

*Giol.* Confusa  
Fu la risposta . . .

*Lin.* (ad *Ant.*) Eh, non temer.

*Mel.* (a *Giol.*) Di Giove

Teco il gran Sacerdote  
Brama, o Sire, abboccarsi.

*Lin.* (a *Mel.* con disprezzo) Eh, digli . . .

*Giol.* (a *Lin.*) Ah! taci... (come sopra)

*Lin.* Che pretende costui? (come sopra)

*Mel.* Nol so.

*Giol.* Preveggo  
Le istanze sue. (sospirando)

*Lin.* (come sopra) Non l'ascoltar.

*Giol.* Qualunque  
Cagione il guidi a me, l'alto suo grado  
Rispetto esige: ad incontrarlo io vado. (parte  
con *Mel.* e col seguito)

## SCENA VI.

*Antigona, Lincéo e Damigelle in disparte.*

*Ant.* (Qual empio cor!) (verso *Lin.* nell'atto  
di ritirarsi)

*Lin.* (trattenendola) Così mi lasci?

*Ant.* (sempre in atto di partire) E come

Restar potrei?

*Lin.* Nè dir mi vuoi?

*Ant.* Sì poco

M' intendesti finor?

*Lin.* (con forza) Conosco, ingrata,  
L'animo avverso.

*Ant.* Odiami dunque.

*Lin.* Or sappi  
Che il voler degli Dei Gioláo ti ascose;  
Che si chiede il tuo sangue.

*Ant.* Ebben, si mora  
Per salvezza comun. Fia luminoso  
Il fin de' giorni miei.

*Lin.* Nè questo braccio . . .

*Ant.* Serbalo ad altre imprese; e meglio impara  
I Numi a rispettar.

*Lin.* Dunque l'istessa  
Vita, che sia mia dono,  
Disprezzi tu?

*Ant.* Sì, non t'inganni: e quando  
Al talamo abborrito  
Mi obbligasse la sorte,  
Vita io teco trarrei peggior di morte. (partono)

## SCENA VII.

Folto bosco con rupi,  
e rustiche capanne abbandonate.

*Lauso, e suoi seguaci afflitti  
per la sofferta burrasca.*

*Lau.* In qual barbara terra  
L'ira del mar ci spinse? altro in non veggio  
Per questi cupi orrori,  
Che gli avanzi dolenti  
Di capanne, d'armenti - e di pastori.  
Oh caro, ancor che ingrato, Etrusco suolo!  
Esule io son da te: nè forse mai  
Più rivedrò quei liti,  
Ove l'aura ripete i miei vagiti.



Sotto i rai d'un ciel sereno  
Fra le palme io nacqui al trono:  
Fui già grande, ed or non sono  
Che un ignobile stranier.

*Coro* Tu straniero? ai sommi Eroi  
Sai che patria è il mondo intier.

*Lau.* Sì, Compagni, è aperto a noi  
Della gloria il bel sentier.  
Se dalla sorte infida

Tolto mi fu l'impero,  
Con la virtù per guida  
Sarò felice ancor.

*Coro* Più, che il perduto impero,  
Risplende il tuo valor.

*Lau.* Or le abbattute membra  
Di ristoro han bisogno. Altri di voi  
Diasi dunque a cercar selvagge prede,  
Altri a scoprir limpide fonti, ed altri  
A troncar piante, e a trar da selce il foco.  
Poi qual popolo in queste  
Contrade alberghi, e chi ne regga il freno,  
Da noi si esplori. In qualsivoglia evento  
Sia la nostra costanza  
Degna di noi... partite... alcun si avvanza  
(dopo aver osservato: i seguaci di Lau. part.)  
Meglio in disparte osserverò. (dopo la partenza de' suoi Lau. si nasconde)

## SCENA VIII.

*Antigona avvolta in un bianco velo a guisa di vittima, Gioláo, Bersaide, Melanio e Damigelle, tutti in attitudine d'estremo dolore.*

*Mel.* (a Giol. in aria mesta) **L**asciarla  
Noi qui sola dobbiam: così prescrive  
L'Oracolo tremendo.

*Bers.* Oh mie deluse

Speranze!

*Ant.* (Oh qual cimento!)

*Giol.* Oh di Lincéo

Inutil vanto!

*Mel.* Il temerario appena  
Salvò se stesso. (al medesimo come sopra)

*Bers.* Oh vittima innocente  
Dell'orgoglio materno! Io, figlia, io sono  
Il carnefice tuo.

*Ant.* Per vostra io nacqui  
Pena crudel. (al padre ed alla madre)

*Bers.* Da chi ti diè la vita  
Morte, e qual morte! avrai.

*Ant.* Se a tanti giova  
Non mi è grave il morir. Nel fiero istante  
Nè mi lagno di te, \*) nè il Ciel condanno:  
\*) (alla madre)  
Quello sol, che mi opprime, è il vostro affanno.  
(ad entrambi)

*Giol.* Oh virtù che innamora!

*Bers.* Oh amor che rende  
Più acerbo il mio martir.

*Ant.* Non si prolunghi  
Coll'indugiar. Se nei momenti estremi  
Può da' suoi genitori  
Sperar grazie una figlia, io vi dimando  
D'aver cura di voi. Tu la sua colpa, (a Giol.  
Che mia divenne, a lei accen. Bers.)  
Non rinfacciar, nè tu a te stessa: ingiuria  
(a Bers.)

Fareste all'ombra mia. Sol vi sovvenga, (al-  
l'uno, e all'altra)

Che, se poco all'età, vissi abbastanza  
Alla mia patria; e che, se piansi allora (in-  
terrotta dai singulti, e dal pianto)



Che da voi mi divise avversa sorte,  
Fu amor di figlia, e non timor di morte.

*Coro di Donne.*

Misera vergine;  
Nel tuo periglio  
Non può, che lagrime  
Il nostro ciglio,  
Non può, che palpiti  
Offrirti il cor.

*(Durante il Coro, Ant., Giol. e Bers. rimangono abbracciati. Mel. è in disparte, anch'esso in attitudine di dolore. Terminato il Coro, si dividono con tutta l'espressione dell'anima)*

SCENA IX.

*Antigona, che dopo avere per alcun tempo accompagnato cogli occhi i suoi genitori, s'incammina sospirando verso il folto del bosco; e Lauso, che uscendo dal suo nascondiglio le si fa incontro.*

*Lau.* Donna... *(andandole incontro con trasporto)*

*Ant.* Oh stelle! chi sei? *(sorpresa)*

*Lau.* Dimmi... *(Che incanto È la beltà)* *(confuso)*

*Ant.* *(Qual dolce Fierezza in quel sembiante!)* *(guardandosi a vicenda)*

*Lau.* E a qual tu corri Spietata morte?

*Ant.* Un formidabil Angue,  
Vindice degli Dei, chiede il mio sangue.

*Lau.* Ma non l'avrà. *(con modesta fermezza)*

*Ant.* Che pensi?... ah! vanne, ah! fuggi...  
Misero! *(con pietoso interesse)*

*Lau.* Non temer... *(qual mai d'affetti (sempre vagheggiandola con passione) Tumulto in me si desta!)*

*Ant.* *(Ond'è, che quasi Di me stessa io mi scordo?)* *(egualmente)*

*Lau.* Amor finora Provasti mai? *(con tenerezza)*

*Ant.* Perchè mel chiedi? io sento Già l'alma indebolir... *(egualm.)*

*Lau.* Sai, quanto costi Lasciar chi s'ama? *(come sopra)*

*Ant.* Oh dio! *(sommam. comm.)*

*Lau.* Ma che può mai, Oltre al timor della vorace belva,  
Agitarti così?

*Ant.* La tua presenza... *(sempre più agitata e confusa)*

La tua stessa pietà... sì, lo confesso,  
All'aspetto di morte,  
Pria di vederti, io mi credea più forte.

Si affanna, sospira,  
Vacilla, delira  
Sorpresa quest'alma  
Da tanta pietà.

*Lau.* Sarebbe più lento  
L'affanno, ch'io sento,  
Se ardesse quest'alma  
Di sola pietà.

a 2

Nel breve recinto  
Del trepido petto  
Si rapido affetto  
Celarsi non sa.

*Lau.* Mia vita...

*Ant.* Mio bene...  
a 2 Che abisso di pene!...



*Ant.* La morte m'attende...  
*Lau.* L'Amor ti difende...  
*Ant.* Deh! vivi, deh! parti...  
 Io tremo per te.  
*Lau.* Morrei nel lasciarti...  
 Non vivo, che in te.  
 a 2 Voi, Numi, vedete,  
 Se questo è penar.  
 Deh! fate, che un giorno  
 Con gioja rammenti  
 I tristi momenti,  
 Che appresi ad amar. (*s' inoltrano  
 nel folto del bosco d'onde fra le piante  
 si vede in distanza un orribile serpente*)

## SCENA X.

*Bersaide, e Damigelle da un lato:*  
*Gioldo, Melanio e Grandi del Regno da un altro:*  
*indi Lincéo, e suoi seguaci*  
*in sommo disordine.*

*Bers.* Cara d'Antigona  
 Ombra infelice,  
 Vedrai la barbara  
 Tua genitrice  
 Spirar qui vittima  
 Del suo dolor. (*le Damigelle là  
 circondano in atto di confortarla*)  
*Giol.* Io voglio chiudere  
 Le stanche ciglia  
 Dove la misera  
 Diletta figlia  
 Soggiacque all'ultimo  
 Di Morte orror.

*Mel.* Dal Ciel dipendono  
 Le umane sorti:  
 Ah! Prence, ah! modera  
 I tuoi trasporti;  
 Che de' tuoi popoli  
 Sei padre ancor.  
*Lin.* Feroce, e stupido,  
 Superbo, e oppresso  
 Vorrei distruggere  
 Anche in me stesso  
 Un testimonio  
 Del mio rossor.

## SCENA XI.

*Antigona condotta per mano da Lauso, e detti.*

*Bers. Mel.* Qual vista!... (*al comparir  
 d'Antigona e Lauso*)  
*Giol.* Oh cielo!  
*Lin. Giol. Bers. Mel.*  
 Qual nuova gente!...  
*Giol. Bers.* La figlia!..  
*Linc.* Io gelo...  
*Mel.* Fosca è la mente...  
*Bers.* I labbri sterili...  
*Giol. Lin.* Confuso il cor.  
*Lau. Ant. Giol. e Lin.*  
 a 4 Nel primo istante - d'un lieto evento  
 La stessa gioja - diven tormento:  
 E palpitante - fra morte e vita  
 L'alma smarrita - brillar non sa.  
*Lau.* Me qui spinse a forza il vento (*a Giol.*  
*Perchè a voi recassi pace. ed a Bers.*)  
*Ant.* S'io respiro, e il serpe giace,  
 Lo dovete al suo valor. (*ai medesimi  
 accennando Lau.*)



*Giol. Ber.* Nostro Nume... amata figlia...  
(prima a Lau. poi ad Ant.)

*Lin.* Cara Sposa...

*Lau.* (turbandosi) (Oh Dei! che sento!)

*Ant.* (Per pietà chi mi consiglia?) (egual.)

*Giol. Bers. Lin. Mel.*

(Onde mai quel turbamento?) (os-  
servando Lau. ed Ant.)

*Cori.* (Ah! che a noi di nuovo affanno  
Par, che sia presago il cor.)

*Tutti interpolatamente ai Cori.*

Abbastanza a nostro danno

Congiurò finor la sorte:

Or che il mostro è tratto a morte,

S'incominci a respirar.

Troppo il Ciel saria tiranno,

Se tornasse a minacciar.

*Fine dell' Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Appartamenti reali come nell'atto primo.

*Gioldo pensoso, e Melanio, Coro di Grandi,  
e di Sacerdoti.*

*Grandi* **L**incéo, se giusto sei, (a *Giol.*)

E sposa ottenga, e regno:

La sacra destra in pegno

N'ebbe, Signor, da te.

*Sac.* Lauso, se grato sei, (al *med.*)

E sposa ottenga, e regno:

Del tuo bel core un pegno

Abbia, Signor, da te.

*Giol.* Già per mio cenno ardeano (ai *Sac.*)

Le nuziali tede:

Chi serberà più fede,

Se non la serba un Re?

*Mel.* Sai pur, che a lei già l'ultimo

Premea sopor le ciglia:

La rediviva figlia

Promessa ancor non è.

*Tutti*

Quel, che più giovi al trono

*Giol.*  
*Mel. e Cori* Pietoso ciel, m'inspira:

Di tua clemenza è dono,

Se Antigona respira:

L'opra compisci, e prove

Avrai di nostra fe. (i *Cori* partono)



ATTO  
SCENA II.

*Gioldo, e Melanio.*

*Giol.* Gli opposti voti a questo cor non sono,  
Che novella sorgente  
D'incertezza, e timor. Sempre ho sugli occhi  
D'Antigona il periglio; a chi serbolla  
Gratitudine io deggio....

*Mel.* Ebben?

*Giol.* Ma come  
Dimenticar le mie promesse?

*Mel.* Invano,  
S'ella moria, promesso avresti.

*Giol.* E' vero:  
Ma il cieco amor, l'atroce  
Indole di Lincéo, gli amici, il volgo...  
Melanio, ah! chi sa quale  
Destar potrian fatale - a questo regno  
Nembo di guerra!

*Mel.* E che perciò? non torce  
Dall'usato cammin per tema il prode.  
Tal sinora tu fosti, e tal chi regna  
Più, che gli altri, esser debbe. O le compagne  
Del timor basse cure un re calpesti,  
O cessi di regnar.

*Giol.* Non più, vincesti. (*partono*)

SCENA III.

*Lincéo, indi Lauso.*

*Lin.* Sul destin della figlia  
Dunque incerto è Gioláo?... ma tremi: un altro  
Dei torti lor le offese Driadi avranno  
Vindice in me. Si avanza (*dopo aver osservato*)  
Il mio rival... pensoso ei sembra, e mesto.

*Lau.* (Che mai farò, se resto?  
Che fia di me, se parto? (*senz'avvedersi di Lin.*)

*Lin.* (Ardirl!) Qual cura  
L'alma, o stranier, ti preme? (*con baldanza*)  
O qual pasce i tuoi voti incauta speme?

*Lau.* Spiegati meglio. (*con dignità*)

*Lin.* Assai ti dissi. (*c. s.*)

*Lau.* Incauto  
E' il labbro tuo: nè impunemente il fora,  
Se meno io rispettassi  
D'Antigona il voler.

*Lin.* De' giorni tuoi

Antigona è gelosa, e teme...

*Lau.* Eh lascia

L'intempestivo ardir. Di quanto valga  
Il braccio tuo già desti  
Alla Fenicia luminose prove. (*ironicam.*)

*Lin.* La propizia fortuna  
Ti rese altier. D'Antigona il possesso...

*Lau.* Non cederei, che alla mia gloria sola;  
Nè ad altri mai.

*Lin.* Forse...

*Lau.* Non più: rifletti  
Qual tu sei, qual io sono: e che potrebbe  
La tua pretesa ardita,  
Senza mia gloria, a te costar la vita. (*con*  
Del serpe udito appena *disprezzo*)  
Il sibililar funesto,  
Ti corse in ogni vena

Un gelido tremor.

Di quella tema un resto

Hai sulle gote ancor.

*Lin.* Mai per fatal cimento  
Non s'avvilisce il Forte:  
Talvolta un lieto evento  
E' caso, e non valor.



Cangia così la sorte  
Il cieco suo favor.

*Lau.* Quel folle ardir disprezzo.

*Lin.* Paventa il tuo periglio.

*Lau.* Ho il braccio all'armi avvezzo.

*Lin.* Ti giovi il mio consiglio.

*a 2* No, che quest'alma intrepida,  
Che sia timor, non sa.

*Lau.* (La Bella, che adoro...) (ciascun da sè)

*Lin.* (Quel torbido aspetto...) (osser-

*a 2* (Lo sdegno nel petto vando *Lau.*)

Temprando mi va.)

*Lau.* (Qual suon festivo io sento

Che giubilar mi fa?)

*Lin.* (Qual mai fatal concento

Che palpar mi fa!)

*Lau.* Pensa... (a *Lin.*)

*Lin.* Rifletti... (a *Lau.*)

*a 2* Estingui

Quel temerario foco;

O invan da me fra poco

Implorerai pietà. (minacciandosi vi-  
cendevolm. si dividono; *Lauso parte*)

## SCENA IV.

*Lincéo in atto di partire, e Melanio.*

*Lin.* Ebben, Melanio?

*Mel.* Appunto

Il mio Signore a te m'invia.

*Lin.* Decise?

*Mel.* Sì, nè grave ti sembri...

*Lin.* Intesi; ha vinto (inter-

Il mio rival. rompendolo subito con forza)

*Mel.* Nel suo valor si espresse

Il voler degli Dei: ma in te risplenda

Il magnanimo cor.

*Lin.* (Si finga.) Io cedo,

A chi serbolla, Antigona: rammento,

Che mi fu cara; e son contento appieno,

Se non vive per me, che viva almeno. (*parte*

con mentita calma, e minacciando di furto:

*parte anch' esso Mel. per opposto lato*)

## SCENA V.

Interno d'un tempio. Ara preparata per gli spon-  
sali di Lauso, e d'Antigona.

*Coro di Damigelle, di Grandi, e di Sacerdoti:*  
*Giovani dell' uno e dell' altro sesso*

*coronati di fiori;*

*indi Giolao, Bersaide, Melanio, e Guardio.*

*Parte del Coro.* Al cor di Lauso

Sia sempre Antigona...

*Altra parte.* Al cor d'Antigona

Sia sempre Lauso...

*Tutto il Coro.* Il primo e l'ultimo

D'ogni pensier.

*Parte del Coro.* O voi di Venere

Seguaci Amori,

Spargete il talamo

Di mirti e fiori.

*Altra parte.* Scegli le immagini

Morféo più liete,

Che al soporifero

Umor di Lete

Con arte insolita

Confonda Amor.

*Tutto il Coro.* Ma i primi palpiti

Ai fidi Sposi

Turbar non osi

Letéo sopor.



*Giol.* Lode agli Dei, del mattutino lutto  
Il funebre apparato  
Si dileguò.

*Bers.* Lincéo restava, il solo,  
Ch'ebbero d'insano amor potea novelle  
Stragi animar.

*Mel.* Ma di virtù sublime  
Ricolmo il sen, le prime  
Sul sentier degli Eroi  
Orme stampò; vinse se stesso, e noi.  
Ecco gli augusti Sposi. *(dopo aver osservato)*

*Giol.* Al sacro foco  
Esca da voi si aggiunga *(ai Sacerdoti ch'ese-  
D'odoriferi incensi: e voi frattanto guiscono)*  
Temprate ancor le vostre cetre al canto. *(ai*

*Coro* Coppia immortal, progenie *(Cori)*  
Di Re, d'Eroi, di Numi,  
Per voi dal nostro sen,  
Fra gli arabi profumi,  
I voti al Ciel s'innalzano,  
E li seconda Imen. *(il Coro de'Grandi  
si ritira)*

## SCENA VI.

*Lauso ed Antigona con seguito e detti,  
indi Coro di Grandi di ritorno.*

*Lau.* Ciò che a soffrir fu duro,  
E' dolce a rammentar.

*Ant.* Gli stessi affanni  
Son di gioja sorgenti.

*Lau.* Alfin di sposa  
Ti chiamerò col dolce nome.

*Ant.* Alfine  
Paghi sono i miei voti.

*Lau.* Ecco la destra.

*Ant.* Sì quella destra, a cui

Più che la vita io deggio allor che in pegno  
Della tua fede a me la porgi.

*Lau.* A Giove,  
A Giove stesso io non invidio, o cara,  
La sorte sua.

*Ant.* Che si trovasse in terra  
Questo di gioja inusitato eccesso,  
Io finor non credei; lo credo adesso.

a 2 Se mai dovesse, oh Dio!  
Scemar l'affetto in me,  
Vorrei, bell'idol mio,  
Prima spirarti al piè.

*Ant.* Se più di quel, ch'io t'amo,  
Si possa amar, non so.

*Lau.* So, che d'amarti io bramo  
Quanto più amar si può.

a 2 Se mai dovesse, oh Dio!  
Scemar l'affetto in me,  
Vorrei, bell'idol mio,  
Prima spirarti al piè.

*Ant.* Padre mio... cara Madre... ah! se di pianto  
Vi fui cagion, per così lieto evento  
Si confonda col vostro il mio contento.  
Sposo adorato, a morte  
Tu m'involasti, è ver; ma qual sarebbe  
Il viver mio lungi da te? gli affetti,  
I voti miei lo sanno:  
Vissuto avrei, ma per morir d'affanno.

Tu serbasti a me la vita,  
Ma felice io non sarei,  
Se m'avessero gli Dei  
Contrastato il tuo bel cor.

Teco io son per sempre unita:  
Questa è vita - o mio tesoro.

Oh Dei! qual tradimento!...

Che fu?...

*Coro*  
*Mel.*  
*Giol.*

Chi osar potéo?...



*Ant.* L'alma gelar mi sento....  
*Coro* Pace menti Lincéo....  
*Mel.* Ebben?...  
*Coro* Costui di Traci  
 Guida un immenso stuolo....  
*Lau.* Nessun mi segua: io sclo.... (in  
 atto di partire)  
*Ant.* Ah! no, t'arresta... (trattenendolo)  
*Lau.* (come sopra) All'armi....  
*Ant.* E puoi così lasciarmi? (come sopra)  
*Lau.* Se nol sostien la gloria, (come sopra)  
 E' un vile affetto amor.  
*Ant.* Lauso, deh! senti... (come sopra)  
*Lau.* Mia speme, addio.... (parte  
 colla spada sguainata)  
*Ant.* Io pur... (in atto di seguirlo)  
*Mel.* (opponendosi) Che tenti?  
*Ant.* Dell'idol mio  
 Sull'orme intrepide...  
*Giol.* Strano pensiero!  
*Ant.* Anzi d'un tenero  
 Ardor primiero  
 E' insuperabile  
 Necessità.  
 Lauso mi sta sul ciglio;  
 Di tutto io son capace:  
 Amor mi rende audace,  
 Amor mi assisterà.  
 Non curo il mio periglio,  
 Il suo mi fa tremar.  
*Coro* Lauso di Marte è figlio;  
 Quel Dio l'assisterà.  
*Ant.* Dal caro bene, a cui  
 M'accompagnò la sorte,  
 Non mai, neppur la morte  
 Divider mi potrà.

O trionfar con lui,  
 O al fianco suo spirar.  
*Coro* Sarai sul campo - a lui  
 D'inciampo - a trionfar. (*Ant.* parte  
 seguita da *Mel.*, dai *Grandi* e dalle  
*Damigelle* in atto di volerla dissua-  
 dere da quella precipitosa risoluz.)  
*Giol.* Deh! per pietà seguitemela....

## SCENA VII.

*Gioldo*, *Bersaide* e *Guardie*,  
 indi *Melanio* di ritorno.

*Giol.* Oh di pace  
 Illusorie speranze!  
*Bers.* Io sola, o Numi,  
 Meritai l'odio vostro: e tutto piombi  
 Sul capo mio, se giusti siete.  
*Giol.* A noi  
 I celesti decreti  
 E' colpa esaminar. Con le preghiere  
 Si placano gli Dei.  
*Mel.* Fuggi...  
*Giol.* Che avvenne?  
*Mel.* Qui sicuro non sei: fuggi alla Reggia,  
 Ove raccolto è il nerbo  
 De' tuoi più fidi.  
*Ber.* E Antigona?  
*Mel.* Qual lampo  
 Da noi si dileguò.  
*Giol.* Dunque...  
*Mel.* Per ora  
 Pensar non dei, che a te; lascia del resto  
 La cura a noi.  
*Giol.* Che fatal giorno è questo!  
 (partendo con *Bers.* e col seguito delle *guardie*)



## SCENA VIII.

Lincéo col seguito de' Traci.

*Lin.* Alla mentita calma  
 Successe il nembo; e ognun disparve. Ah! dove  
 Antigona sarà? finch'io non l'abbia  
 In mio poter, non si deponga il brando:  
 Compagni, a voi dimando  
 L'usate prove; andiam: questo è il momento,  
 Che di stragi ha bisogno, e d'ardimento.

Andiam... di chi resiste

Si faccia orrendo scempio:

Si dia funesto esempio

Di sdegno, e crudeltà.

*Coro* Vedi... deserto è il Tempio:

Legge il timor non ha.

*Lin.* (Eppur quest'anima

In mezzo all'ira

D'amor sospira,

Langue d'amor.)

Immortal di noi memoria

Lascерem su questi lidi:

Sempre bella è la vittoria,

Sia per frode, o per valor.

*Coro* Pronti siam, se tu ci guidi:

Nostra scorta è il tuo furor. (partono)

## SCENA IX.

Luogo montuoso, come alla Scena I. dell'Atto I.

*Lauso*, che si difende dai seguaci di Lincéo;  
 indi lo stesso Lincéo con altro seguito  
 traendo per mano la desolata Antigona.

*Coro di dentro.*

Cedi... cedi al destino...

Mal ti difendi...

*Lau.* (sortendo) Il ferro  
 Mi abbandonò... qual astro mai protegge  
 I tradimenti?

*Lin.* Osserva... (ad *Ant.* con tri-  
 pudio accenn. *Lau.*)

*Ant.* Oh stelle!...  
*Lau.* Ah Sposa....

Tu in suo poter?

*Lin.* (ad *Ant.*) Tronca gl'indugj: o sciogli  
 La fede tua col mio rivale, e segui  
 Volontaria i miei passi al mar vicino,  
 O fia morte spietata il suo destino.

*Ant.* Ohimè! (agitata)

*Lau.* Non vacillar. Troppo a me cara  
 Costerebbe la vita. Al tuo disprezzo  
 Io lo condanno. Ei frema invano, e sia  
 Costretto ad invidiar la sorte mia.

*Ant.* Oh dio! (come sopra)

*Lau.* Non più: viver potrei veggendo  
 Te in braccio al traditor? Deh! fa ch'io miri  
 Negli estremi respiri  
 Per onta sua, per giusta mia mercede,  
 Il trionfo maggior della tua fede.

Io godrò, spirando ancora, (ad *Ant.*)

Nel veder la tua costanza:

E pietà lasciar, ch'io mora,

Il serbarmi è crudeltà.

*Coro* Non t'inganni la speranza (a *Lau.*)

Di trovar fra noi pietà.

*Lau.* Sol questa misera

Spoglia terrena

Può Morte appena

Rapir con se.

Ch'io per eccesso

D'affetto insolito

Più, che in me stesso,

Già vivo in te.



Coro Qual follia sprezzar la vita!  
 Lau. A sprezzarla avvezzo io sono.  
 Coro } E' la vita il solo dono,  
 } Che si apprezza in ogni età.  
 Lau. } E' la vita ignobil dono,  
 } Quando costi una viltà.  
 Nel pensar, che d'altra face (ad Ant.)  
 E' incapace - il tuo bel core  
 Vado incontro all' ultim' ore,  
 Nè d' Amor mi so lagnar.

Coro Per chi vive è un astro Amore, (a Lau.)  
 Fra gli estinti è spenta face:  
 Presso a Morte il tuo valore  
 Noi vedremo a vacillar.

Ant. Deh! per pietà... (a Lin. in atto supplic.)  
 Lin. Qual calpestio!... L' audace  
 (si ode rumore)  
 Si strascini alle navi: e là tu stessa (a suoi  
 che partono in fretta con Lauso)  
 Vedrai spirar quel folle,  
 Per cui schernito, e vilipeso io fui.  
 Mi segui.

Ant. Ah! sì, ma per morir con lui.  
 (partono)

## SCENA X.

Gioldo, Bersaide, Damigelle e Guardie.

Giol. Lusingarmi non so. Melanio forse  
 Non giunse in tempo, o giunse invan.

Bers. Di Lauso

L' avran precorso, io spero,  
 I feroci compagni: all' empio assalto  
 Non fur presenti, e non si tosto...

Giol. (interrompendola) Ascolto  
 Strepito d' armi... Eterni Dei... l' amata

Figlia voi mi rapiste  
 Due volte in questo dì... dalle preghiere  
 Io non cesso però; nè ancor diffido  
 Della vostra pietà.

Bers. Fra lacci avvinto  
 Mira Lincéo... (dopo aver osservato)

## SCENA XI.

Lincéo fra catene, Melanio e Guardie;  
 indi Antigona e Lauso  
 col seguito de' suoi Guerrieri.

Lin. Spietata sorte, hai vinto.

Mel. Mio Re...

Ant. Miei genitori... (distaccandosi da  
 Giol. Ecco avverata Lau.)

La mia speranza.

Ber. Alle materne braccia  
 Ritorni alfin?

Lin. Nè alcun de' miei... (fremendo)

Lau. Già tutti

Il timor dissipò.

Lin. So qual destino  
 A me si serbi: usa i tuoi dritti. (a Laus)

Laus. E' vero:  
 Sciolgasi il prigioniero... (vien tosto eseguito)

Lin. Che ascolto!

Lau. A lui l' acciar si renda, e impari  
 Meglio a trattarlo.

Giol. Oh generoso!

Mel. Oh grande!

Lin. Dell' opre mie nefande  
 Comincio ad arrossir.

Ant. Son questi i primi  
 Moti della virtù, che alfin si desta



Ai grandi esempj.

*Lin.*

Ah! si...

*Lau.*

Non più: comprendo

Ciò, che vuoi dir. Le ricevute offese  
Obbligo ricopra.

*Ant.*

E sia

La Reggia di Sidon splendida sede  
Di pace, d'amistà, d'amor, di fede.

a 3

(Or, che il Ciel depose i strali  
Congiurati a farmi guerra, (ciascun  
Fin l'idea di tanti mali da sè)  
E' soave al mio pensier.)

*Antigona e Lauso.*

Dalla gioja io vengo meno.

*Lin.*

Dalle colpe alfin respiro.

*Ant Lau.*

Troppo angusto è questo seno

*Giol. Lin.*

All' eccesso del piacer..

*Gioldo e Coro.*

Si gioisca or che per noi

Fausto il Ciel cangiò di tempre.

*Ant. Lau.*

L'idol mio sarai tu sempre. (vicende-  
volmente l'uno all'altra)

*Lin.*

Voi quest' alma in pregio avrà. (ad  
*Ant. e Lau.*)

*Tutti interpolatamente al Coro.*

Sospirar su i scorsi affanni

A quell' anima non lice,

Che agli affanni è debitrice

Di maggior felicità.

*Fine del Melodramma.*

36476

